Anno XVIII. — Giovedì 20 aprile 1865 — N. 109.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» [illegible]	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» [illegible]	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 19 aprile

UNA QUISTIONE D'EQUILIBRIO EUROPEO

Il governo francese ha seguita nella discussione dell'indirizzo del Corpo legislativo, la via che gli parve più facile per combattere l'emendamento relativo alla conservazione del potere temporale.

Esso vide nel discorso del sig. Thiers uno sforzo supremo contro l'unità d'Italia e contro la propria politica, e per vincerlo non gli è sembrato di dover ricusare tutte le concessioni più di apparenza che di sostanza e tutti i riguardi diplomatici che non traggono con sè alcun vincolo per l'avvenire.

È sotto questo aspetto che ci sembra debbasi giudicare il discorso del signor Rouher.

L'oratore del governo ha ricusato di fare alcuna dichiarazione rispetto alla sovranità temporale del papa. L'opposizione non ricercava nè desiderava nulla di meglio, che di costringere il governo a dire che cosa pensi della sovranità temporale del papa.

Ove avesse affermato che questa sovranità doveva essere mantenuta, la vittoria del partito clericale sarebbe stata incontestata, avendo un'arma in mano contra il governo, qualora essa venisse posta in pericolo; ove invece avesse riconosciuto che il potere temporale non può difendersi e che i romani sono padroni in casa loro; questa sentenza sarebbe stata il pretesto d'una di quelle agitazioni che a niun governo può piacere di suscitare.

Però, mentre con molta abilità ha rifiutato al sig. Thiers questa soddisfazione, il signor Rouher ha creduto di cogliere la palla al balzo, facendo suo un argomento del signor Thiers stesso. Questi aveva posto all'oratore del governo il quesito, se mai il granducato di Baden o la Sassonia deliberassero di unirsi alla Prussia, la Francia potrebbe non vederci una quistione d'equilibrio europeo e lasciar fare a' tedeschi ciò che loro pare e piace.

Il signor Rouher avvertì quindi gli italiani, che badassero bene come nell'unione di Roma al regno d'Italia, ci sarebbe una quistione internazionale, una quistione di equilibrio europeo!

Questa sentenza, intesa nel suo vero valore, dovrebbe significare che la quistione non riguarderebbe più solo l'Italia, e neppure soltanto l'Italia e la Francia, ma tutta l'Europa. Diffatti gli avvenimenti i quali turbano l'equilibrio europeo e la bilancia degli Stati s'impongono allo studio ed alle sollecitudine di tutte le potenze, che vi sono interessate, e non soltanto di alcune di esse.

Se, a cagione d'esempio, l'Olanda risolvesse di unirsi all'Inghilterra, sarebbe tal fatto, a cui niuna potenza se ne resterebbe indifferente ed una guerra sarebbe riguardata come inevitabile, affine di prevenire una sì profonda perturbazione nell'equilibrio delle forze rispettive de' differenti Stati.

Ma riguardo alla quistione di Roma, non v'ha questo pericolo. Come mai le potenze, che hanno accettata la massima del non intervento, e che hanno riconosciuto il regno d'Italia, potrebbero vedere nell'unione di Roma, una quistione d'equilibrio europeo?

Se non si fece della formazione del regno d'Italia una questione d'equilibrio, si potrebbe mai fare dell'annessione del piccolo Stato soggetto al papa? Quale perturbazione potrebbe recare alla bilancia degli Stati l'unione di 600 mila anime ad uno Stato di 22 milioni? Ed i romani non hanno gli stessi diritti dei toscani, dei modenesi, dei parmensi e degli abitanti delle altre provinoe italiane? Non sorse opposizione all'esercizio che queste provinoe hanno fatto dei loro diritti e potrebbe sorgerne contro i romani?

Ormai l'Europa è d'accordo nel considerare l'unione di Roma e Venezia al regno d'Italia come un complemento necessario dell'unità nazionale e non come una alterazione dell'equilibrio europeo. È un avvenimento inevitabile e fatale che gli amici debbono desiderare sia affrettato, e che i nemici non possono impedire.

Se adunque la massima sostenuta dal signor Thiers ed accettata dal sig. Rouher può trovar la sua applicazione in alcuni casi, non si adatta punto alla quistione di Roma. I dispacci diplomatici della Francia, così quelli del signor Thouvenel come quelli del signor Drouyn de Lhuys, la lettera dell'imperatore Napoleone a Re Vittorio Emanuele del 12 luglio 1861 protestano contro di essa. « Gl'italiani, scrive « l'imperatore, sono i migliori giudici di « ciò che loro conviene, e non ispetta a « me, sorto dall'elezione popolare, di pre« tendere di pesare sulle decisioni di un « popolo libero. »

Queste parole esprimono il rispetto del principio di non intervento e della sovranità nazionale, ed allontanano ogni ombra di quistione internazionale per alterazione di equilibrio europeo.

Ma se la Francia non ravvisa la quistione sotto questo aspetto, quale altra potenza potrebbe ravvisarla? L'Austria, la Baviera, la Spagna? Queste sono le tre potenze cattoliche, che finora ricusarono di riconoscere il regno d'Italia; ma vi si ricusarono l'Austria per la quistione veneta, la Baviera perchè alleata dell'Austria, e la Spagna per influenze clericali. Niuna ha posto in campo la quistione d'equilibrio.

Egli è che vi hanno alterazioni della bilancia degli Stati, le quali, compiute, non si possono non accettare. La costituzione del regno di Prussia nel secolo scorso fu un'alterazione all'equilibrio, e pure entrò nel diritto pubblico.

La separazione del Belgio dall'Olanda fu un'altra alterazione, e venne accettata. L'acquisto delle frontiere delle Alpi per parte della Francia nel 1860 fu anch'esso un'alterazione, ed inoltre la consacrazione del principio delle frontiere naturali, e niuno vi si oppose.

Noi non vogliamo fin d'ora, benchè ci sarebbe assai facile, preconizzare che cosa faranno i romani, quando si trovino nelle condizioni stesse in cui erano i toscani, i modenesi, i parmigiani e gli abitanti delle altre province. La quistione importante è per ora quella dell'adempimento della convenzione del 15 settembre. Che cosa sia per avvenire in seguito, vedremo; ma è intanto fuor di discussione che l'unione di Roma all'Italia non potrà mai essere riguardata come una quistione d'equilibrio europeo.

Il *Journal des Débats* così si esprime sul discorso del signor Rouher, di cui abbiamo dato ieri un sunto:

« Il signor Rouher fece giustizia della pericolosa dottrina che confisca a nome del cattolicismo tutto quanto il popolo romano, ed il minor male della quale sarebbe di perpetuare nei romani un sentimento incancellabile di antipatia contro un governo, la cui esistenza si rappresenterebbe a lui come inevitabilmente collegata alla loro schiavitù. Ma dove la teoria del signor ministro di Stato sulla sovranità nazionale dei romani ci sembra alla sua volta difettosa, è quando pretende che questa non può andare al di là dei cambiamenti ch'essa può produrre nell'interno dello Stato, e che avendo il diritto di darsi quel governo che loro meglio piace, i romani devono contentarsi. Se ad essi venisse fantasia di darsi ad un altro sovrano, al Re Vittorio Emanuele, per esempio, il ministro di Stato loro risponde, in nome dell'equilibrio europeo, ch'essi non possono giungere fin là: *nec plus ultra*. Ma come conciliare queste opinioni coi principii che presiedettero testè all'annessione della Savoia, ed in virtù di qual logica si contesterebbe agli abitanti di Roma un diritto che noi abbiamo riconosciuto agli abitanti di Nizza e di Chambéry? Si vuole far dire in questa circostanza: verità al di qua delle Alpi, errore al di là?

« Il discorso del signor Rouher ci fu occasione altresì d'un'altra sorpresa. Stretto dall'argomentazione del signor Thiers e dei deputati sottoscritti all'emendamento il ministro di Stato fu costretto a riconoscere che nel pensiero del governo l'indipendenza della Santa Sede era collocata nel possedimento del suo territorio. Ora l'emendamento non aveva altro scopo, se non quello d'esprimere più nettamente, che il potere temporale è, se non in principio, almeno nella pratica, la condizione necessaria, indispensabile dell'indipendenza spirituale del sovrano pontefice. Ma quale pur si fosse l'assicurazione che abbia potuto dare il signor Rohuer, per quanto abbia protestato con tutta la sua energia contro un'interpretazione contraria, esso non è riuscito a convincere i sottoscrittori dell'emendamento ch'esso pensasse assolutamente come loro, ed 83 voti contro 166 hanno protestato in favore del potere temporale del papato. »

Ieri abbiamo detto che l'emendamento era stato ritirato, ma deve intendersi quell'emendamento del partito liberale che dimandava il ritiro assoluto ed incondizionato delle truppe da Roma. Quello invece sostenuto da Thiers e Kolb-Bernard ebbe gli onori di ottantatre adesioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi venne chiusa la discussione generale sul prestito, e se non fosse che l'on. relatore della Commissione dovette parlarne per suo ufficio, potrebbesi dire che del prestito poco o nulla si è discusso.

L'on. Sineo ha occupato lungamente la Camera intorno a ciò che avrebbe voluto dire in occasione delle varie discussioni che l'occuparono, se su di esse avesse avuto a parlare; talchè fu palese che, del silenzio di questo onorevole oratore, è male il fidarsi, trovando esso il modo di incastrare nel primo discorso che gli è concesso tutto quello che precedentemente ha dovuto tacere o solamente rimuginare fra sè.

Parlarono poscia gli onorevoli Lanza, Minghetti e Sella, e parlarono unicamente del piano finanziario del passato ministero e più specialmente della situazione di cassa al 30 settembre 1864, della quale si è tanto scritto e discusso.

Del piano finanziario dell'on. Minghetti, speriamo che si vorrà finire di discutere dopo le assennate considerazioni di cui fu scopo oggi per bocca dell'on. Sella. Le leggi finanziarie proposte dal ministro precedente, sia che mirassero a proporre economie o ad aumentare le imposte, erano le sole che la prudenza consigliava. A che giova indagare se nel quadro in cui erano esposte, non vi fosse un po' troppo di colorito?

Quando per andare da un luogo ad un altro, non havvi che una strada, si potrà discutere se il cammino si farà in due piuttostochè in quattro ore; ma l'importante sta in ciò che la strada sia percorsa, e non la si abbandoni per un'altra che ci menerebbe alla perdizione.

Ora veniamo alla situazione di cassa.

Al 30 di settembre, secondo l'on. Lanza, vi erano sedici milioni di rame laminato, ma non monetato, dieci milioni di rame monetato, ventisei milioni e mezzo di moneta fina, sette milioni di altra moneta in viaggio, e circa tre milioni di conto corrente colla Banca.

A questa esposizione gli on. Minghetti e Sella fecero qualche correzione; il primo enunciando qualche somma dimenticata, il secondo contrapponendo l'ammontare delle monete di vecchio conio, che perciò non potevano dirsi disponibili. Calcolate le une e le altre si può dire che la situazione data dall'on. Lanza resta attendibile, nelle sue cifre finali.

Ma l'on. Lanza pretende che di contro a quei trentasei milioni circa di numerario ch'erano nelle casse, stavano trentasette milioni di vaglia del Tesoro rimborsabili a vista, e che potevano essere presentati da un momento all'altro assorbendo tutto il fondo di cassa che non sarebbe stato sufficiente.

L'on. Minghetti rispose che era un errore il dire rimborsabili a vista quei trentasette milioni, che figurano infatti nella situazione del Tesoro. Due soli circa erano nelle mani di privati individui e realmente rimborsabili; ma gli altri figuravano come strumento di circolazione del danaro tra un ufficio e l'altro, ed accennò specialmente le poste, che non potevano estinguersi se non quando il danaro da essi portato fosse veramente giunto nelle casse; vaglia del Tesoro che si estinguono e sono continuamente surrogati da altri, per cui è impossibile che diventino una difficoltà per le casse pubbliche.

La cosa restò qui, perchè nessuno sorse a contestare le sue asserzioni.

Noi però crediamo che sarebbe stato opportuno sottomettere le varie asserzioni alla prova del fatto. Se il Tesoro pubblico ha potuto far fronte a' suoi impegni della fine settembre senza ricorrere a mezzi straordinari, segno è che le casse erano provviste bastantemente. Se si sono dovuti fare dei sacrifici per crearsi dei mezzi immediati, perchè non dirlo?

E con questo non vogliamo entrare nell'esame di come si sia o si sarebbe provveduto per i bisogni della fine dell'anno. Come disse giustamente l'on. Sella, è una quistione di apprezzamento su cui non si potrebbe riuscire ad andare d'accordo mai. Certo è che chiunque si fosse trovato al ministero avrebbe trovato modo di adempire agli impegni della nazione, perchè la nazione mostrò che non vuole mancarvi.

Non dimenticheremo di dire che l'onorevole Sella, dopo il discorso dell'on. Broglio, disse che per rinunciare alle innovazioni sulla tassa registro e bollo, esso ha bisogno di portare dai 60 ai 70 i milioni dell'imposta sulla ricchezza mobile. Affè di Dio! il signor ministro crede vedere nella ricchezza mobile tutte e sette le vacche del sogno di Faraone; quelle grasse, ben s'intende.

Nella discussione tenutasi nelle ore antimeridiane, si trattò a lungo, e senza venire a conchiusione, sulla quistione pregiudiziale, se si debba prender per base della discussione, per l'abolizione delle corporazioni religiose, il progetto del Ministero o quello della Commissione. Il calore che si è posto in questa disputa preliminare, ci fa temere che non sarà così facile lo accordarsi sul merito intrinseco della legge.

PROCESSO PELIZZONI A LONDRA

Sabbato ebbe fine il processo Pelizzoni a Londra, con verdetto d'innocenza, come annunciammo, e con uno scioglimento straordinario per la sua forma negli annali dei tribunali inglesi.

I giornali inglesi ci recano oggi i particolari del processo. Il Pelizzoni, giusta una parte dei testimonii, avrebbe ferito di coltello il cameriere Rebbek, dopo aver ferito mortalmente Harrington; Rebbek avrebbe tentato dare un colpo di bastone a Pelizzoni, ma non lo avrebbe colto, ferendo un certo Bannister nella mano. Queste deposizioni erano d'altra parte smentite da altri testimonii egualmente ricisi nei loro deposti. La difesa si attenne a dimostrare che nelle deposizioni contro il Pelizzoni c'era un disegno per far condannare Pelizzoni, e la difesa era potentemente assecondata dal grido della pubblica opinione inglese contro la condotta della polizia.

Il *Foreman* o capo dei giurati pronunciò con tono enfatico il verdetto di *not guilty*. Un immenso applauso, dice la relazione del *Morning-Post*, scoppiò all'udire il verdetto di non colpevole: un gran numero delle persone presenti si alzò, mandando acclamazioni frenetiche e agitando i cappelli. Era inutile il tentare di frenare un tal atto; sceriffi, sottosceriffi ed uscieri non erano in grado di impedire un tal procedere indecoroso. Gli applausi sembravano alquanto cessati, quando vennero rinnovati e assecondati da quelli della folla che si trovano fuori del tribunale: era una scena oltre modo straordinaria. »

Su la dimanda della difesa si procedette immediatamente a giudicare l'altra accusa a carico del Pelizzoni, di avere ferito il Bannister: e il giurì, per mancanza di prova, pronunciò un altro verdetto di *not guilty*. « Ciò, aggiunge il *Post*, fu il segnale di un'altra esplosione di entusiastici applausi.

« Molti signori strinsero la mano al signor Negretti, e si congratularono con lui del risultato de' suoi benevoli sforzi; e il prevenuto venne allontanato dalla barra. »

Il *Post* aggiunge che il Pelizzoni rimane ancora sotto la sentenza di morte pronunciata contro di lui per l'affare Harrington; ma che, « sembrando ammesso da tutti che uno solo è il colpevole degli atti di violenza commessi all'*Ancora d'oro*, il presente verdetto equivale ad una dichiarazione di piena innocenza, così che deve risultarne naturalmente che gli sarà dato perdono per l'offesa per cui trovasi ancora condannato. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, *17 aprile*. — Gli onori funebri che la città rese alla salma del compianto Torrigiani superarono, come già io avea preveduto nella mia ultima corrispondenza, ogni aspettativa. Furono degni di un uomo più unico che raro per virtù private e cittadine. Non vi fu classe di cittadini dalle sfere governative, municipali e scientifiche sino al più infimo del popolo, sino all'orfano degli asili, che non vi fosse rappresentata. Il marchese di Breme, il conte Digny, il barone Ricasoli, il prefetto Cantelli accompagnavano il feretro. Il magistrato de' priori, i corpi insegnanti, i senatori e deputati, i rappresentanti degl'Istituti di beneficenza e dell'Accademia dei georgofili con numerosa schiera d'amici, parenti e beneficati, componevano il corteggio, di cui facevano parte due battaglioni di guardia nazionale e grandissima parte di popolazione accalcata per le vie.

I professori Giuliani e Conti insieme al giovine Mariotti, alunno del Liceo fiorentino, ne dissero le debite lodi sul feretro.

Il testamento del marchese è stato un degno suggello alle opere della sua vita. Tutti ne son rimasti soddisfatti, nessuno dimenticato, dai parenti del sangue fino all'ultimo servo. Persino ad un legnaiuolo che lo aveva spesso servito lascia in regalo una somma chiamandolo col nome d'*amico*. Onora gl'istituti della città con un numero ragguardevole di legati pii; un'effigie di Dante posseduta *ab antiquo* dalla sua famiglia e che la tradizione vuole eseguita sul cadavere stesso del poeta, dona al municipio perchè la conservi nella pubblica galleria; finalmente arricchisce il nostro archivio storico delle carte più preziose esistenti negli antichi e importanti archivi di sua famiglia.

Come vedete, l'uomo dabbene e il cittadino appaiono persino nella disposizione delle cose sue per dopo la morte, col saper distinguere quali ricchezze profittino meglio al privato, e quali si addicano più alla città ed al paese.

Di lui vivo si narrano infiniti aneddoti di opere di beneficenza. Ve ne racconterò uno solo.

Quando venne a Firenze il noto Blondin, il cosidetto eroe del Niagara, dette alcune rappresentazioni a benefizio degli Asili infantili, perchè credo che a questa condizione soltanto gli fosse rilasciato il permesso di presentarsi sulla sua fune. Alla fine degli spettacoli, a cui migliaia e migliaia di persone intervennero, fatti i debiti riparti non si sa come nè perchè, toccò agli Asili una bazzecola di poco più che un centinaio di lire. Allora il Torrigiani, che era stato uno dei promotori di quella proposta a favore degli Asili, inviò alla Direzione un foglio di banca da mille lire dicendo averne ricevuto l'incarico da persona benefica. Non so se la Direzione degli Asili o chi per essa gli scrisse ringraziandolo cordialmente e riguardandolo come l'autore del dono. Egli quasi si offese di quei ringraziamenti e li respinse dicendo che nessuno aveva diritto di crederlo autore di un dono da lui non fatto. Non ostante questo però, tutti ritennero che il dono fosse opera sua.

Giungono da tre giorni in Firenze per la ferrovia archivii e materiali dei diversi dicasteri e specialmente di quello d'istruzione pubblica, il quale prima della metà di maggio sarà completamente istallato nella nuova sede.

Si aspetta con ansietà che la Camera, prima di sciogliersi, discuta ed approvi la legge sulle corporazioni religiose. Credete pure, è una vera necessità. I frati ne fanno di tutti i colori dalla mattina alla sera, e fa d'uopo disperderli affatto, non già tenerli, come si vorrebbe, raccolti nonostante la soppressione. La popolazione è indignatissima degli inesplicabili e troppo misteriosi ritardi frapposti all'attuazione di quella legge; e se per le prossime elezioni lasceremo mestare anche i frati, v'assicuro che il partito clericale non mancherà di riportare qualche trionfo. Si fa da per tutto una propaganda attivissima per rialzare il fanatismo religioso, e con giuochi di madonne, miracoli, prediche e confessionali si mira se non a sostenere la insostenibile baracca del papa-re, a produrre agitazioni e difficoltà d'ogni maniera; si vibri dunque un colpo decisivo e la vittoria non mancherà.

Ieri uscì il primo numero d'un nuovo giornale intitolato l'*Avvenire*. È organo dell'Associazione per lo svolgimento e la tutela dei diritti costituzionali, della quale svolge il programma politico. È un foglio indipendente scritto e diretto da uomini onesti, che se faranno opposizione al governo, sarà per lo meno legale e fatta con la lealtà propria di chi ha solo di mira l'interesse del proprio paese. Il giornale non è di gran formato; mi si dice però che non gli mancano i mezzi e che potrà anche ingrandirsi.

Padova, 14 *aprile*. — Ieri alle ore 3 pom. ebbero luogo le esequie del professore del seminario vescovile di Padova, don Domenico Roverini.

La fermezza del suo carattere, l'integrità della sua vita, le persecuzioni clericali, la sua dimissione dalla cattedra, l'accanimento con cui la Curia lo perseguitò fino negli ultimi istanti di vita funestandogli l'agonia onde strappargli un'adesione alla famosa protesta del 1862, e all'Enciclica e al Sillabo del 64, gli avevano guadagnato la stima e la simpatia dell'intera città; e come frequente accorreva il popolo alla sua casa per chieder notizia della di lui salute, così numeroso si aspettava il concorso ai funerali. La polizia quindi sospinta e infervorata dalle smanie della Curia, fu tutta in armi, al parroco fu intimato di passare direttamente colla bara dall'abitazione del defunto alla chiesa parrocchiale, la quale siccome trovasi appunto dirimpetto, non poteva il funebre convoglio svilupparsi per incedere processionalmente. Ciò poi che recò alquanta meraviglia si fu il vedere capitare sul luogo il delegato cav. Ceschi, il quale molto modestamente assunse così nè più nè meno le funzioni del perlustratore. Appena infatti il crocifero uscì dalla casa del defunto, un commissario di polizia gli si pose a lato e interdicendogli ogni deviazione, gl'intimò di muovere defilato alla chiesa. Ad alcune famiglie che avevano in animo di mandar le carrozze, fu pure intimato di astenersene. Fu sequestrata un'epigrafe, la quale vituperava le persecuzioni di cui fu vittima il Roverini, ma che non valsero a farlo piegare neppure un istante. Dopo recitate le preci nella chiesa, al momento in cui la bara veniva collocata sul carro funebre per essere tradotta al cimitero tutta la turba degli agenti di polizia, circondò il carro e gli fece scorta fino all'ultima dimora. Il quale accompagnamento, a nostro avviso, onorò la memoria dell'estinto più dei numerosi ceri e del compianto delle prefiche.

La questione universitaria, provocata dalla nomina del prof. Lazzaretti, non è quietata, nè finita. Intanto da parecchie Università del regno vengono a questa scolaresca indirizzi di incoraggiamento e di congratulazione. Vi accompagno quello degli studenti di Siena, che circola qui in migliaia di esemplari:

AGLI STUDENTI DI PADOVA

I LORO FRATELLI DELL'UNIVERSITÀ DI SIENA

Ammiratori del franco e generoso ardire, col quale dichiaraste l'indignazione dell'animo vostro verso chi ha rinnegato la patria dinanzi ad un lucro vergognoso e a una bassa ambizione, concordi nei voleri e nelle speranze, vi mandiamo un saluto.

Verrà il momento di mostrare che il nostro braccio è valido e potente a cacciare lo straniero. Persistiamo! L'attendere non cancella l'odio verso lui, e verso chi, vendendosi a lui, dimentica la patria e la vorrebbe schiava.

Sia premio al vostro patriottismo il plauso d'Italia e l'amore dei vostri fratelli.

(*Seguono le firme*).

I CAMPI D'ISTRUZIONE NEL 1865

Nell'*Italia Militare* del 19 corrente si legge:

Se le notizie che abbiamo sono esatte, il ministro della guerra avrebbe preso la determinazione che d'ora in avanti i campi d'istruzione abbiano luogo soltanto a cominciare dal mese di luglio, e sieno d'un solo periodo della durata di circa tre mesi.

Eccezionalmente, quest'anno sarebbero aperti verso la metà di maggio i campi di S. Maurizio e del Ghiardo per le truppe che nell'agosto-settembre venturo sono destinate a partire per le provincie meridionali in surrogazione di quelle richiamate nelle provincie del Nord.

Siccome però, per la determinazione detta poc'anzi, tutte le truppe non potrebbero essere chiamate a far parte dei campi, il ministero avrebbe disposto che quelle non destinate ai campi sieno parzialmente dislocate in accantonamento o accampamento per attendere, durante un mese circa, a quelle istruzioni di campagna, ed altre che non sono praticabili nelle guarnigioni, o nol sono in modo veramente utile ed istruttivo.

In quest'anno adunque, fatta astrazione dai campi di S. Maurizio e del Ghiardo, destinati, in certo modo, ad uno scopo speciale, quale è quello di tenere per due mesi e mezzo bene riuniti i corpi, che, per la dislocazione loro assegnata, dovranno subire per qualche tempo gli inconvenienti d'un eccessivo frazionamento, avranno luogo i campi di Somma e di Foiano nelle condizioni normali in cui avranno luogo tutti gli altri d'ora innanzi.

Il campo di Somma, a quanto pare, offrirà nel mese di settembre un interesse militare assai rilevante, dovendo a quell'epoca essere ivi concentrate due divisioni di fanteria ed una di cavalleria, onde eseguire delle grandi manovre, di cui la vicinanza del Ticino e la destinazione di un equipaggio da ponte, rendendone lo spettacolo più interessante, ne renderanno, quel che più monta, l'effetto più sensibile per l'istruzione, sia per ciò che possa aver rapporto alle operazioni d'insieme, che a quelle di dettaglio.

NOTIZIE ESTERE

Il *Morning Post*, del 17, sotto il titolo: *Visita del re dei belgi all'Inghilterra*, pubblica la seguente notizia:

« I giornali continentali continuano a fare supposti su la cagione della visita presente del re dei belgi alla Corte inglese. Alcuni dicono che la Francia si proponga incorporarsi una parte del Belgio fra breve; altri asseriscono addirittura che c'è un progette di alleanza fra Francia e la Prussia a spese della nazione belga], [e che S. M. intraprese il viaggio in Inghilterra al solo fine di sfuggire al pericolo da cui è minacciato; e un corrispondente viennese pretende avere scoperto il gran segreto, che la visita si riferisce soltanto al matrimonio divisato della principessa Elena d'Inghilterra col principe ereditario Ernesto Augusto di Annover. »

La *Gazzetta del Popolo* di Berlino pubblica l'esposizione dei motivi a cui è appoggiata la domanda fatta dal gabinetto prussiano di crediti straordinari per la marina. Dopo avere dimostrato non essere il caso di creare un nuovo porto nel Baltico, dappoichè la Prussia ne possedeva già uno in questo mare che poteva essere convertito in uno stabilimento militare, si soggiunge: In seguito agli studi fatti, la baia del porto di Kiel, più vicina a Friedrichstadt, sarebbe perfettamente adatta per una stazione della flotta, perchè, indipendentemente dalle condizioni favorevoli che presentano le acque, lo stabilimento che si costruirebbe sulla costa non sarebbe esposto ai pericoli d'un bombardamento dal lato di terra.

Malgrado tutte le smentite in contrario, la *Gazzetta di Colonia* assicura che il governo austriaco, col mezzo del conte Karoly, dimandò replicatamente spiegazioni la seconda volta in modo più reciso su questo affare di Kiel, senza però farne soggetto di una protesta assoluta. Gli sarebbe stato risposto che il progetto di legge presentato dal sig. Roon non aveva altro scopo che quello di ottenere per il governo l'autorizzazione di adottare qualche riforma marittima all'evenienza di qualche caso.

Ciò non toglie però che pel giorno di Pasqua fosse aspettato a Berlino il generale principe di Schwartzemberg, che doveva assistere come rappresentante dell'Austria alla cerimonia della posa della prima pietra per il monumento che si innalza nella capitale della Prussia in memoria della presa di Duppel.

Intanto, per togliere di mezzo le difficoltà sempre grandi fra il governo e le Camere, dice la *Gazzetta di Breslavia* che il signor di Bismark abbia già predisposto il piano di un cambiamento radicale nella costituzione, in forza del quale sarebbe introdotto il suffragio universale nelle elezioni. Questo piano era già stato predisposto prima della guerra dello Slesvig, e si tenne in riserbo nella speranza che gli allori dell'esercito avrebbero resa più accondiscendente l'opposizione parlamentare; ma vedendo che questa non vuol decampare dalle sue idee, il piano del suffragio universale sarebbe ritornato a galla.

L'imperatore di Russia, che il telegrafo ci annunzia diretto a Nizza, dove è chiamato dalla malattia del suo figlio primogenito, era già in viaggio alla volta di Berlino e doveva attendere a Baden la sposa ed i figli.

Nell'Algeria le inquietudini delle tribù arabe non sono ancora finite. Il capo d'una di esse, Beni-Sliman, si è unito ai ribelli. Vi furono diversi scontri fra questi e vari distaccamenti delle truppe francesi, nei quali la vittoria restò ai soldati; ma la tranquillità della colonia non è ristabilita.

La *France* annunzia che l'imperatore partirà per quella regione il 24 aprile.

A Madrid, il giorno 15, venne pubblicato un nuovo proclama del governatore, col quale si avverte che ogni disordine ed ogni disobbedienza all'autorità sarà severamente punita.

I giornali di Madrid del 14 dicono che il numero dei feriti negli ultimi fatti, curati negli ospedali, ascende a 73, non compresi i feriti che ricevettero soccorsi nelle case private e nei caffè.

Le notizie del Messico giungono fino all'undici marzo e recano, fra le altre cose, che le truppe francesi per reprimere il brigantaggio che si era organizzato nei dintorni di Mazgatlan e di San Sebastiano hanno dovuto distruggere questi due ripari dei briganti. Le truppe del colonnello Cotteret furono quelle che eseguirono la misura severa, ma indispensabile al ripristinamento dell'ordine interno.

Leggesi nel *Botschafter*:

« Sappiamo che in Ungheria si aspetta la pubblicazione d'un rescritto imperiale che faccia cessare lo stato d'assedio ivi dominante, ma non è esatto il dire che questo debba cessare il mese prossimo. Le deliberazioni su questo proposito furono così lungamente protratte che non sarà possibile ottenere tanta speditezza, massime che l'installazione dei tribunali ordinari e la cessazione dei tribunali militari non è cosa che possa farsi da un momento all'altro. »

La *Reuter* dà il seguente dispaccio dal Canadà, in data di Monreale, 4 aprile:

« Grande agitazione venne cagionata dal tentativo di liberare per forza gli scorridori di S. Albano. Si dice che fu ricevuta una lettera dal signor Seward, la quale dice, che in vista dell'azione del governo del Canadà per la cospirazione e la rottura della neutralità, gli Stati Uniti non daranno luogo alla domanda dell'estradizione degli scorridori. Si faranno altri processi nel Canadà Superiore, ove ebbe origine la congiura. Le banche di S. Albano ricevettero il danaro votato dal Parlamento del Canadà. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Pietroburgo. — *29 marzo (10 aprile) 1865.* Venne finalmente adottato dal Consiglio dell'impero il progetto del nuovo regolamento sulla censura. Si spera che ben presto esso verrà sanzionato dall'imperatore, per essere fra pochi giorni promulgato. Ecco le principali disposizioni della nuova legge:

La censura è abolita per tutti i libri che contengono più di dieci fogli stampati.

La censura è abolita parimenti per ogni sorta di giornali, riviste, pubblicazioni periodiche, di cui gli editori vorranno sottomettersi alla nuova giurisdizione, cioè al sistema degli avvertimenti.

Un giornale sarà soppresso dopo tre avvertimenti. I due primi avvertimenti partiranno dall'amministrazione, ma il terzo dovrà essere approvato dal senato.

Oltre a ciò il governo si riserba il diritto di perseguitare i contravegnenti dinnanzi ai tribunali ordinari, e, richiedendolo il caso, essi verranno anche giudicati dal giurì.

Noi abbiamo seguito con grandissimo interesse i dibattimenti che ebbero luogo in un certo paese sul soggetto della libertà della stampa. Quel che ne sorprende si è soltanto che gli oratori di quel paese che, in attesa del meglio, accetterebbero più volontieri il regime al quale noi saremo sottomessi, sono i primi a gridare contro il dispotismo e gli arbitrii del governo della Russia.

Abbiamo cercato di tenere il pubblico in guardia contro certe corrispondenze che si compiacciono nel presentare lo stato sanitario della Russia e di Pietroburgo particolarmente come pericoloso alla rimanente Europa. Queste esagerazioni sono assai deplorabili. Molti stranieri qui stabiliti sono obbligati di rassicurare giornalmente le loro famiglie ed i loro amici all'estero, e sappiamo anche che parecchi governi hanno domandato ai loro rappresentanti a Pietroburgo delle notizie sul progredire dell'epidemia.

Per rispondere alle inchieste di questi rappresentanti, il governatore generale di Pietroburgo ha pregato il capo del servizio medico di fare un rapporto che sarà rimesso agli interessati. Aspettando questo rapporto non possiamo che ripetere ciò che abbiamo detto la settimana scorsa. Il numero degli ammalati non si è aumentato e tende anzi piuttosto a diminuire. Le diverse affezioni tifoidee che non colgono mai le persone che seguono un buon regime, non hanno fatto finora alcuna vittima fra gli stranieri. (Noi possiamo ripetere oggi quel che dicemmo otto giorni sono a proposito delle notizie domandate al consolato della Francia). Il numero delle vittime nelle classi inferiori è sventuratamente abbastanza considerevole, per essere da certe corrispondenze senza scrupolo esagerato.

(Estratto dalla corrisp. *Bagdanoff*)

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 19 aprile.

Presidenza del vice-pres. Cadorna.

La seduta è aperta alle 2 pom. con le formalità consuete, e sono all'ordine del giorno i progetti di legge, dei quali pubblicammo ieri l'elenco.

Pres., dopo accordati alcuni congedi, comunica una lettera mandata alla presidenza dal ministro di grazia e giustizia e culti, e con la quale partecipa al Senato, che il commendatore De Falco, avvocato generale della Corte di cassazione di Napoli, fu nominato regio commissario affinchè sostenga in Senato la discussione del progetto di legge mediante il quale deve estendersi il Codice penale alla Toscana.

Arnulfo, invitato dal presidente, procede all'appello nominale e constata che il Senato è in numero.

Montanari riferisce sulla nomina del conte Canestri a senatore del regno, e ne propone la convalidazione.

Il Senato l'approva.

Pres. legge i sette articoli del progetto di legge per *disposizioni relative ai compromessi politici militari circa le interruzioni di servizio per causa politica*, nonchè l'unico articolo sostituito dall'ufficio centrale ai due articoli del progetto di legge presentato dal ministero per dare *facoltà al governo di estendere a tutto il regno la legge consolare 15 agosto 1858 con alcune modificazioni.*

Il Senato approva senza discussione e per alzata e seduta quei due progetti di legge, che sottoposti alla votazione danno questo risultato:

Votanti 71; favorevoli 55, contrari 16.

La seduta è sciolta alle 3 1|4 perchè il Senato non è in numero.

Domani, 20, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 aprile.

Presidenza del vice-pres. Restelli.

La tornata si apre alle ore 8 3|4 colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno reca, per primo, il progetto di legge, con cui si autorizzerebbe lo stanziamento, nella parte straordinaria del bilancio del ministero dell'interno pel 1865, della somma di lire 400 mila per le spese di mantenimento dei dementi nei manicomi delle province di Lombardia, in relazione agli esercizii arretrati dal 1860 in poi.

Questo progetto di legge viene approvato senza discussione.

Si passa alla seconda parte dell'ordine del giorno, la quale reca la discussione del progetto di legge, con cui si autorizzerebbe il governo del Re a dare piena ed intera esecuzione alla convenzione postale conchiusa colla Grecia il 5|17 novembre 1864, e le cui ratifiche furono scambiate il...

Anche questo progetto viene approvato senza discussione.

Si passa alla parte principale dell'ordine del giorno, alla discussione, cioè, del progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose e ordinamento dell'asse ecclesiastico.

Corsi (relatore) dichiara essere il momento inopportuno per discutere i recenti emendamenti stati presentati dal ministro dei culti e da quello delle finanze. Gli antecedenti progetti hanno costato lunghi studii, ed oggi non è conveniente di accettarne uno improvvisato e monco. Il ministero si scusa coll'angustia del tempo e colla imminenza delle elezioni generali. Ma appunto perchè siamo in queste circostanze non possiamo approvare un progetto di legge, il quale invece di venir completato, corra pericolo di venire distrutto dalla futura legislatura. Sta bene che gli elettori abbiano dinanzi a sè una qualche grave questione a risolvere. La Commissione non accetta tutti gli emendamenti proposti dal governo, perchè sono piuttosto un mutamento radicale. Non desidera meno però che la discussione si faccia presto ed amplissima, al qual uopo propone che s'apra sul controprogetto da essa presentato.

Pres. partecipa che il deputato Crispi propone la questione pregiudiziale sugli emendamenti proposti dal ministero.

Vacca (min. di grazia e giustizia) combatte le ragioni pelle quali la Commissione non è disposta ad accettare gli emendamenti del ministro. Queste ragioni si fondano tutte sur una supposizione che non è vera ed è che gli emendamenti ministeriali sieno una cosa nuova. Essi non sono che una modificazione dell'antico progetto. Queste modificazioni furono proposte per affrettare la unificazione, per considerazioni politiche e finanziarie, e per dare soddisfazione alla pubblica opinione. Del resto tratterà questo tema più ampiamente dopo che sarà stata risolta la questione pregiudiziale sollevata dall'on. Crispi. Tutte le passioni, tutti gli interessi sono stati desti da questa questione. Non è prudente il protrarre questa agitazione, neanche nell'interesse delle stesse corporazioni religiose. Ci sono poi le ragioni finanziarie che verrà a sviluppare il suo collega Sella.

La questione adunque vuol essere risolta e prontamente.

Ma per raggiungere al punto stesso questi due scopi non havvi altro sistema che quello proposto dal ministero.

Natoli (min. della pubblica istruzione) difende lo emendamento da lui proposto al progetto, pel quale alcuni beni sarebbero destinati alla pubblica istruzione.

Crispi ha la parola per isvolgere la questione pregiudiziale da lui proposta. Egli dice che il progetto ministeriale è stato presentato in modo non costituzionale. La discussione poi non è urgente nè politicamente nè finanziariamente.

Sella (min. delle finanze) si sorprende che le eccezioni alla soppressione delle corporazioni religiose provengano dalla sinistra (*rumori*). Dice poi che i beni ecclesiastici deggiono in parte sopperire a spese necessarie, come sarebbero quelle delle fortificazioni che si stanno studiando.

De Boni appoggia la questione pregiudiziale.

D'Ondes sostiene con altre ragioni la questione pregiudiziale.

Lanza (min.) propugna la urgente necessità che la questione abbia una pronta soluzione. Egli dice che l'agitazione è generale a tal grado da compromettere in alcuni luoghi la pubblica sicurezza. Quando non si può far tutto, bisogna contentarsi di una parte.

Cantù propugna le ragioni della minoranza.

La Porta, D'Ondes, Corsi (relatore) Sella ed altri parlano nuovamente in vario senso in mezzo all'agitazione della Camera.

Voci. La chiusura.

D'Ondes osserva che la Camera non è in numero.

La seduta è levata alle 12 e 1|2.

La seduta è ripresa alle ore 2 e 1|4.

Presiede l'on. Cassinis.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui progetti di legge relativi ai provvedimenti finanziarii ed al prestito di 425 milioni.

Sineo pronuncia un lungo discorso di opposizione contro ciò che si è fatto, che si fa e che si farà in materia finanziaria.

Arnulfi, deputato neo-eletto, presta giuramento.

Pres. annuncia una interpellanza del deputato La Porta sullo stato della sicurezza pubblica in Sicilia.

Dopo alcune parole dell'on. La Porta e del ministro dell'interno, lo svolgimento di questa interpellanza è rimandato a dopo esaurita la discussione che è all'ordine del giorno, prima del voto però.

Si ritorna all'ordine del giorno.

Lanza non si preoccupa del lungo discorso dell'on. preopinante, lasciando che le sue idee prevalgano quando il partito di lui sarà in maggioranza.

L'oratore invece intende rettificare e provocare spiegazioni sull'ultimo discorso pronunciato dall'on. Minghetti, il quale più che una difesa fu un attacco.

Minghetti disse di aver lasciato nelle casse 75 milioni; di aver calcolato su 50 per vendite delle strade ferrate, e su 100 per alienazione dei beni demaniali. In complesso egli disse che senza mezzi straordinarii, poteva calcolare così su 225 milioni, per la fine del 1864. Se ciò tutto fosse esatto, il ministero attuale sarebbe ingiustificabile nei provvedimenti che chiese. Ora il fatto si è che il numerario in cassa od in via era effettivamente di 75 milioni, ma ciò non basta pel servizio del tesoro.

Il ministro espone particolareggiatamente come fossero costituiti questi 75 milioni nelle casse, i quali in moneta sonante non sommavano a più di 36 milioni e 1|2 sparsi nelle diverse tesorerie dello Stato. Questo era l'attivo, mentre il passivo in vaglia del tesoro pagabili a vista erano di oltre 37 milioni (*mormorii*).

Si aggiunge che si era ricorsi alla Banca per 28 milioni.

E gli interessi della rendita scadibile al 1° gennaio per 150 milioni? e le pensioni ed altro per altri 50 milioni?

Minghetti faceva calcolo sull'acconto di 50 milioni per la vendita delle ferrovie e di 100 sui beni demaniali. Sta bene, e per gli altri 50 milioni di spese necessarie?

Da ciò tutto deriva che lo stesso Minghetti avrebbe in gran parte dovuto provvedere all'estremo come abbiamo provveduto noi, tanto più ch'erano più che problematici i 150 milioni, su cui egli faceva capitale.

Oggi è superfluo il dimostrare la necessità del prestito per far fronte al disavanzo.

Sulle oscillazioni del corso della rendita italiana dichiara che sono dovute ai 7 milioni di nuove rendite da alienarsi, concessi dal Parlamento ed alla prospettiva del nuovo prestito. L'amministrazione Minghetti ha fatto molte cose utili, ancorchè non sia riuscita nel suo piano finanziario. Quest'ultimo aveva il difetto, non fosse altro, di essere angustiato dal tempo determinato entro il quale si proclamò di volerlo attuare, senza possedere la necessaria energia.

Il nuovo ministero sta un po' più sul terreno pratico e non si abbandona a speranze lontane, tanto più che un reale equilibrio fra entrate e spese non lo si potrà ottenere prima che non sia cessato il bisogno di contrarre qualche nuovo prestito. Allora sarà venuto il momento di esporre un piano finanziario (*bene* dalla sinistra).

Minghetti. Nel mio discorso dell'altro ieri io ho dichiarato che avrei votato a favore dei provvedimenti finanziari proposti dall'onorevole ministro delle finanze; mi reca quindi sorpresa che nelle mie parole l'onorevole Lanza abbia veduto più che una difesa della mia amministrazione, un attacco contro la sua. Nel mio ultimo discorso io non toccai che di volo la situazione di cassa per rispondere alle voci, secondo le quali non avrebbe esistito un centesimo nelle casse dello Stato al 20 settembre.

Del resto, esiste qualche differenza fra le cifre reali e quelle or ora addotte dall'onorevole Lanza.

La mia esperienza mi ha appreso che la media di numerario con cui si può fare il servizio del Tesoro, escluse le date del 1° luglio e del 1° gennaio, in cui si soddisfa la rendita pubblica, è di 50 milioni. Ora a questa somma appunto ammontava, a un bello incirca, il danaro sonante alla data del 30 settembre, senza parlare del bronzo destinato a scambiarsi colle vecchie monete e dell'oro in verghe.

Quanto ai vaglia del Tesoro non tutti rappresentano un debito.

Essi, in molti casi, non rappresentano che una regolarizzazione di conti. Quindi non hanno quella importanza che fu loro attribuita dall'on. Lanza, secondo ciò che ha detto il quale, non servirebbero che a pagare in un luogo ciò che si deve in un altro.

Quanto alle operazioni da me fatte colla Banca e con altri istituti di credito, è una questione che si collega col servizio dell'esercizio precedente, per cui mi gioverà riandare un periodo di storia finanziaria che si riferisce al 1863.

L'oratore conchiude dicendo che tutti i bisogni del servizio del Tesoro pertanto, erano stati da lui preveduti, e che avea provveduto ai medesimi.

Primo, trattando per la vendita dei beni demaniali, sul valore dei quali si era assicurato un'anticipazione di 100 milioni.

In secondo luogo, avendo convenuta la cessione delle ferrovie dello Stato, anche queste con un'anticipazione di 50 milioni.

Sarebbero stati 150 milioni che dispensavano dal ricorrere a provvedimenti straordinari.

Anzi sarebbero stati 175 milioni, se il contratto delle ferrovie avesse potuto venire approvato in ottobre, al qual tempo la Società acquirente non gli avea domandato alcun ribasso sul prezzo d'acquisto, in seguito alle modificate condizioni economiche del paese attraversato dalle dette linee.

Sopravvennero avvenimenti impreveduti che dissestarono tutto il suo calcolo. Dopo questi avvenimenti, egli non ho mai detto che le proposte del suo successore non sieno opportune ed utili.

Quanto al suo piano finanziario, il ministro dell'interno non lo ha biasimato per intrinseci

difetti che avesse, ma piuttosto pel tempo angusto tassativamente segnato alla sua attuazione. Egli accetta questo giudizio.

Del resto, egli stesso ha già fatto questa confessione; sebbene a sua scusa possa dire che gli avvenimenti straordinarii non si possono prevedere da alcuno.

Una parola anche all'on. Sella, il quale crede abbia anch'egli in mente il suo piano finanziario, sebbene abbia il tatto di non volerlo manifestare, perchè così non gli si potrà mai fare il rimprovero di aver fallito nel medesimo. Egli ha detto però che nuove imposte non si possono più stabilire. Io, conchiude l'oratore dicendo, non ho detto altrimenti, quando ho dichiarato che conveniva sviluppare le nuove imposte or ora stabilite.

Sella (ministro delle finanze) sostiene la esattezza delle cifre date dall'on. Lanza sullo stato di cassa al 30 settembre, e dichiara credere che se l'on. Minghetti fosse rimasto al potere avrebbe veduto ad una ad una dileguarsi tutte le sue speranze.

Voci: Ai voti.

La chiusura proposta è appoggiata e successivamente approvata.

Broglio e Cortese (relatori) riassumono in brevi parole la discussione ribattendo alcune obbiezioni sollevate dai preopinanti contro la rispettiva relazione.

Sella (min. delle finanze) dichiara di accettare in massima il controprogetto della Commissione sui provvedimenti finanziari, anche in quanto nega al governo la facoltà di modificare le leggi sul registro e bollo, in compenso di che però domanderà un aumento di 10 milioni sull'imposta della ricchezza mobile. Si riserva di proporre a loro luogo altri emendamenti minori.

Si passa alla discussione degli articoli, il primo dei quali è così concepito:

« Dal primo gennaio 1866 l'imposta principale sui fabbricati e sopra ogni altra stabile costruzione è stabilita per tutto il regno nell'aliquota uniforme del 12 1|2 dei redditi imponibili determinati a norma della legge 26 gennaio 1865. »

Leopardi, Cocco e De Blasiis domandano alcuni schiarimenti al ministro delle finanze, che loro gli porge.

Papa propone e svolge un'aggiunta spiegativa all'art. 1°, ma, dopo soddisfacenti spiegazioni del ministro, la ritira.

La seduta è sciolta alle ore 6 pom.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 19 aprile contiene:

1. Il R. decreto 29 marzo scorso, che sopprime la carica d'ispettore dei Bagni penali;

2. Il R. decreto 2 aprile corrente, che approva il nuovo ruolo degl'impiegati della Biblioteca palatina di Modena:

3. Il R. decreto 29 marzo scorso, che dà facoltà al municipio di Siracusa di occupare provvisoriamente una parte del monastero detto di Montevergine per ampliare l'attuale orfanotrofio detto *delle Cinque piaghe*;

4. Il R. decreto 23 stesso mese, che dà facoltà al ministro dell'interno di occupare temporaneamente per uso civile il convento dei frati Minori in Acireale;

5. Alcune disposizioni nel personale giudiziario;

6. La nomina fatta di moto proprio di S. M. dell'avv. Enrico Torti, sostituito avvocato dei poveri presso la Corte d'appello di Milano ed applicato alla Corte di cassazione in Milano, a cavaliere dell'ordine mauriziano.

CRONACA DI TORINO

Un ragazzino di sei anni circa, ieri, mentre stava trastullandosi sopra un balcone situato al terzo piano di una casa che fa angolo in via San Massimo e sul viale del Re, cadde in istrada e rimase morto sul colpo.

Apprendiamo con piacere che il governo ha deciso che i biglietti di ferrovia per gli impiegati, i quali debbono trasferirsi a Firenze, saranno valevoli per dieci giorni, e permetteranno loro di fare due fermate.

Domani (20) a sera saranno resi gli estremi onori alla salma del generale Actis. Il corteggio funebre muoverà dal palazzo dell'Accademia militare, via della Zecca.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 18 fino alle 4 del 19 aprile* 1865.

Actis commend. Pietro, d'anni 66, di Castagnito, luogotenente generale comandante gen. della R. Accademia militare; Rubino Giuseppe, id. 38, di Piobesi; Valli Antonio, id. 42, di Rodero; Beltrami Bartolomeo, id. 62, di Campiglione; Godi commend. Giov. Domenico, id. 81, di Piacenza, maggior generale in ritiro; Castellani-Varzi De-Merlani conte Lorenzo, id. 62, di Alessandria; Aglietta Teresa, nata Bellotti, id. 24, di Biella; Crodara-Visconti Francesca, nata Musso, id. 45, di Torino.

Più, 6 minori d'anni 7.

TRIBUNALE DEL CIRCONDARIO DI TORINO.

Udienza del 19 aprile 1865.

Processo *contro Giovanni Sangiorgio, gerente del giornale il* Diritto, *per titolo d'ingiurie e diffamazione a danno di parecchi ufficiali della R. marina.*

(Vedi n° 108)

Presidente: Cav. Riccati.
Giudici: Cav. Rocci; Avv. Belli.
Pubblico ministero: Cav. Serra.
Difensore: Avv. Priario (di Genova).

Esaurito ieri l'esame de' testimoni, oggi viene data la parola al rappresentante del pubblico ministero per la sua requisitoria.

Cav. Serra (P. M.) incomincia dall'accennare alla dolorosa impressione provata quando si videro assaliti nel *Diritto* tanti uomini egregi e noti per servizi resi al paese. Si aspettavano impazientemente le prove delle asserzioni contenute in quel giornale, ma queste prove non vennero somministrate.

È strano che in un affare di tanta gravità si sia lasciata tutta la risponsabilità al *gerente* del giornale, e l'autore dell'articolo non lo abbia sottoscritto. Ciò dimostra che non era sicuro del fatto suo e volle porsi al riparo dietro un capro espiatorio.

Si accinge quindi a provare: 1° Che le parole stampate nel *Diritto* costituiscono il reato d'ingiuria pubblica e di diffamazione; 2° Che non si recarono prove soddisfacenti dei fatti allegati; 3° Che il *Diritto* non può nemmeno invocare la buona fede; 4° Che si deve applicare una pena severa.

Legge le parole dell'articolo relative alla consorteria o *camarilla*, e pone in luce quanto siano ingiuriose per coloro che, ammessane l'esistenza, ne facessero parte. Ma quali prove si hanno dell'esistenza di questa *camarilla* diretta ad innalzare i nobili e a deprimere i non nobili? Si esaminino le deposizioni dei testi. D'Arcollières è nobile, e ciò non di meno venne collocato a riposo. Picasso, al contrario, non è nobile, e, a sua confessione, è diventato capitano di vascello, è stato decorato, e non venne collocato a riposo che allorquando fu soppresso il posto ch'egli occupava. Per provare l'esistenza della consorteria si citano voci che correvano molti anni or sono, si adducono le parole che si dice essere state pronunziate dal vecchio ammiraglio De Viry: *Dans dix ans j'espère qu'il n'y aura que des nobles dans la marine.* Ora convien sapere che il vecchio ammiraglio De Viry è morto nel 1844. Come mai si possono invocare le sue parole a provare fatti che si dicono esistere attualmente? E, ammesso ciò che il pubblico ministero contesta, vale a dire l'esistenza della consorteria, è stato escluso nel modo più esplicito e luminoso da tutti i testimoni che gli ufficiali nominati nell'articolo ne abbiano mai fatto parte. Non si può adunque negare l'ingiuria e la diffamazione a loro carico, tanto più che vennero anche chiamati *paolotti*, e basta rileggere la definizione che Gioberti dà di questa denominazione nel suo *Gesuita Moderno* per conoscere quanto sia ingiuriosa.

L'articolo del *Diritto* fa gran caso della promozione del cav. Boyl al comando del dipartimento di Genova e l'attribuisce all'esser egli cugino dell'ex-ministro Cugia che lo avrebbe nominato violando la legge degli avanzamenti, e sebbene sia una nullità come uomo di mare e non sia mai stato al fuoco. La legge degli avanzamenti stabilisce che a contrammiraglio non si possa essere promosso se non dopo *tre anni* di grado di capitano di vascello e non dopo *sei*, come pretende la difesa. Stabilisce inoltre che queste promozioni possano essere fatte a scelta. Il cav. Boyl era adunque nelle condizioni richieste per essere promosso. Anzi non lo fu se non unitamente ad altri suoi compagni. Della sua pretesa inabilità non venne addotta prova alcuna dalla difesa. Non si può pertanto parlare di favoritismo.

Si accusa l'ammiraglio Serra di mancanza di dignità personale, di servilità. E nemmeno di ciò si è data prova di sorta. E sì che le interrogazioni ai testimoni non vennero risparmiate; se ne fecero perfino delle inutili e delle indelicate! Nessun testimonio poi ha posto in dubbio l'abilità del Serra, ad eccezione del teste Mascarello, il cui giudizio però apprezzerà il tribunale quanto possa valere.

A proposito dell'abilità dell'ammiraglio Serra, e dell'asserzione che il conte di Cavour, all'aprirsi della guerra del 1859, gli abbia tolto il comando della marina per sostituirgli il barone D'Auvare, il rappresentante del pubblico ministero dà lettura di vari documenti e specialmente di una lettera piena d'encomi con cui nell'ottobre 1859 il Serra veniva richiamato al comando della marina, nonchè di una lettera, piena anch'essa di parole d'elogio, indirizzata allo stesso Serra dal conte di Cavour. Il *Diritto* afferma che il conte di Cavour voleva disperdere la consorteria. In tal caso come fa la difesa a conciliare questo desiderio dell'illustre uomo di Stato colle lodi da lui impartite al Serra che essa accusa di far parte attivissima della camarilla?

Non si sofferma gran fatto sulle accuse mosse al contrammiraglio D'Aste che si affermò aver per paura abbandonato il comando del *Governolo* durante il combattimento. I testimoni venuti all'udienza hanno nel modo più splendido reso omaggio al valore e alla bella condotta del marchese D'Aste. Nè maggior caso si deve fare delle altre accuse che gli si muovono come deputato.

Riguardo poi al vice-ammiraglio Albini, come si può gettare il vituperio sovra un uomo che ha date sì grandi prove di valore dinnanzi ad Ancona? Egli si avvicinò tanto col suo bastimento alle batterie nemiche che un marinaio del suo bordo potè gettare un mozzicone di sigaro sul molo. E per conoscere così l'Albini come il D'Aste basta leggere la relazione del conte Persano sul fatto di Ancona. Entrambi per quella giornata ebbero la medaglia d'oro.

L'accusa di servilità lanciata contro l'Albini non regge. Egli stesso ha narrato, con giuramento, ciò che fece a Tunisi dove usò verso l'ammiraglio francese tratti non di servilità, ma di cortesia richiesti dalle consuetudini marittime. E altrettanto si dica del ricevimento fatto a Cagliari al generale Cugia. Per qual ragione l'Albini avrebbe dovuto mostrarsi servile verso il Cugia che allora non era più ministro? Ma nulla nella sua condotta verso il Cugia trascese i limiti della più elementare cortesia. Accenna agli elogi indirizzati all'Albini dal generale La-Marmora. Difende anche la promozione dell'Albini a vice-ammiraglio, dimostrando come questa gli competesse per anzianità.

Intorno all'affare del capitano di vascello De Viry, al suo viaggio alle Indie col *Beroldo* e a tutte le contestazioni alle quali diedero origine i rapporti del console di Calcutta, dice che nulla nelle deposizioni dei testimoni nè nelle pratiche allora fatte accenna a quelle 60,000 lire che si vorrebbe dar a credere che il De Viry abbia fatte perdere allo Stato. Vi fu qualche irregolarità, non imputabile al De Viry, giacchè questi venne udito non come imputato, ma come testimonio con giuramento nel relativo processo. Legge alcuni documenti concernenti questo fatto e, fra gli altri un certificato dell'Uditorato di marina che dichiara nulla esservi stato a carico del De Viry.

Sui cattivi modi rimproverati al cav. di Montezemolo non si ha che la deposizione del cav. Puliga, il quale disse che essendogli *sembrato* che il Montezemolo gli avesse data una smentita in presenza dei marinai, domandò *insolentemente* lo sbarco, e perciò in via disciplinare fu punito con tre mesi di fortezza.

E qui convien notare che se il cav. Puliga venne punito, questa è una prova che il torto non era dalla parte del comandante. Lo stesso cav. Puliga ha parlato di una percossa che il Montezemolo avrebbe data col *portavoce* ad un basso ufficiale. Ma ha anche data la spiegazione di questo fatto, dicendo che il Montezemolo va soggetto a malattia di fegato. Ed è noto che simili malattie alterano qualche volta il carattere di chi le soffre.

Venendo finalmente alle accuse contro il cav. Di S. Bon, si meraviglia che a questo proposito e in via incidentale sia stato ricordato il fatto narrato quattro anni or sono da qualche giornale che un marinaio sia morto gelato sulle sartie del *Duca di Genova*. Fin d'allora venne provato che quel fatto era falso. Ora si vorrebbe affermare che un marinaio del *Principe Umberto*, comandato dal S. Bon, abbia corso pericolo anch'egli di morir gelato. Anche questo fatto è stato smentito nel *Giornale ufficiale della Marina*. E nessuno dei testimoni all'udienza è stato in grado di dichiarare di averlo veduto. Non è il caso di difendere la condotta del luogotenente De Negri, il quale ha ritirata la propria querela; ma di quanto fece il De Negri non si può addossare la risponsabilità al S. Bon. Sia pure che il De Negri bastonasse i marinai e li facesse distendere sulle palle di cannone, ma nessuno de'testimoni ha detto che S. Bon fosse presente a questi fatti. E posto che ne sia stato informato, nulla autorizza a credere che li abbia approvati. Non ne ha mosso rimprovero al De Negri in presenza della ciurma per non esautorarlo e ha fatto bene, ma possiamo noi sapere se non lo ha rimproverato privatamente, se non ne ha fatto rapporto a chi di dovere?

Il rappresentante del pubblico ministero passa a combattere la buona fede del *Diritto*, pel caso che volesse invocarla. L'autore dell'articolo ha riferito voci vaghe senza pesarle. L'intenzione di offendere è palese, e la buona fede non può essere invocata nemmeno come circostanza attenuante.

È necessario applicare una pena severa in primo luogo per la posizione delle persone offese; quindi perchè l'articolo tende a creare un funesto dualismo tra la marina antica e la nuova; e in ultimo anche perchè gli articoli di cui si tratta danneggiano l'Italia all'estero. Gli articoli del *Diritto* sulla marina vennero riprodotti dai giornali austriaci che ne traggono profitto.

Per conseguenza il pubblico ministero chiede che a termini degli articoli 28, 46, 49 della legge sulla stampa, 570, 572, 67, 72 del codice penale, il gerente del *Diritto* sia condannato al carcere per mesi 6 e a lire mille di multa. Conchiude l'eloquente sua requisitoria esortando il tribunale a dare la dovuta riparazione a questi ufficiali che hanno tenuto alto l'onore della bandiera nazionale.

Il Presidente invita il pubblico ministero a ritirare o a spiegare una frase pronunziata in principio della sua requisitoria, vale a dire che siano state fatte ai testimoni interrogazioni inutili e indelicate.

Cav. Serra (pubblico ministero) dà spiegazione intorno a queste parole che si riferiscono a certe interrogazioni concernenti conversazioni private e affari privati di famiglia. Del resto è ben lungi dal far carico di ciò al presidente, il quale non ha fatto che secondare le istanze della difesa, e sarebbe pronto a ritirare quella frase, qualora il presidente stesso non trovasse soddisfacenti queste spiegazioni.

L'incidente non ha altro seguito.

L'udienza è sospesa per 5 minuti.

Quando l'udienza è ripresa vien data la parola al difensore.

Avv. Priario (difensore) innanzi tutto rettifica un'inesattezza in cui, secondo lui, è caduto il rappresentante del pubblico ministero, quando asserì che il fatto del marinaio gelato sul *Duca di Genova* quattro anni fa, sia stato provato falso. Quel fatto è vero e gli autori di esso non hanno mai data querela contro chi lo ha narrato. Quello che diede luogo a querela è solamente il fatto del *Principe Umberto* che forma uno degli oggetti del presente dibattimento.

Entrando quindi a confutare le altre parti della requisitoria, incomincia da ciò che riguarda la consorteria.

È voce pubblica e generale che questa consorteria esista nella marina. Le deplorabili condizioni della marina sono tanto note che venne perfino decretata intorno ad esse un'inchiesta parlamentare che poi, per dir il vero, non si sa per qual ragione, non venne proseguita. Vi è poi un altro fatto da notare ed è che da gran tempo non si prendono i ministri della marina dal corpo della marina stessa, e ciò perchè si è convinti che da questo corpo non si possa avere un buon ministro, troppe essendo le influenze e le aderenze che lo circonderebbero. Abbiamo avuto al ministero della marina un generale del genio, un generale d'artiglieria, un generale di cavalleria, ma non un ammiraglio. Si prenderà il ministro fors'anco dal corpo dei veterinari, ma non dagli ufficiali della marina militare.

La consorteria è una specie di setta e non può avere statuti scritti. Il difensore cita l'esempio della camorra e delle associazioni di malfattori riguardo all'esistenza, delle quali si procede per induzione. Protesta però di non voler far alcun confronto tra la consorteria della marina e quelle associazioni. Crede soltanto che anche riguardo all'esistenza della camarilla si debba procedere per induzione. Questa prova d'induzione esiste. Essa risulta dalle deposizioni dei testi. Alfonso è stato collocato a riposo all'età di 30 anni e nel vigore della forza e dell'ingegno. Cavagnaro ha dichiarato che ha dovuto ritirarsi dal servizio perchè vedeva che il favoritismo non aveva più limiti. È vero che D'Arcollières, quantunque nobile, è stato posto in ritiro, ma che significa ciò? Probabilmente D'Arcollières, sebbene nobile di nascita, aveva fatto lega col partito dei non nobili, e perciò la consorteria volle disfarsene. Picasso è diventato capitano di vascello, ma a 50 anni è stato posto in ritiro. Boyl a 42 anni è contrammiraglio e comandante del dipartimento di Genova.

Si dice che i querelanti, secondo le deposizioni dei testi, sedici anni or sono non facevano parte della *camarilla*, perchè occupavano gradi infimi. Come hanno fatto in sedici anni a giungere ai più alti gradi della gerarchia? Ciò non si spiega che coll'ammettere che facciano parte della consorteria.

Venendo ai fatti speciali, il *Diritto*, parlando del contrammiraglio Boyl, non ha censurato lui, ma il generale Cugia che lo ha nominato. E il generale Cugia non ha dato querela. Lo aver asserito che il Boyl è una *nullità* in marina, non può dar luogo a querela. È lecito alla stampa il giudicare l'abilità dei pubblici funzionari. Il *Diritto* ha detto che il Boyl non è mai stato al fuoco, e questa è cosa di fatto che non costituisce ingiuria o diffamazione. E nemmeno è ingiuria o diffamazione l'aver detto che il Boyl non ha mai parlato alla Camera e non ha pronunciato che dei *sì* e dei *no*. Se tutti i deputati che non parlano potessero dar querela, il tribunale dovrebbe sedere in permanenza.

Riguardo al Serra, il *Diritto* ha detto che striscia servilmente e ne ha anche intaccata l'abilità. La prova che striscia si ha in ciò che a 65 anni è ancora in servizio attivo, mentre altri più giovani non lo sono più. La deposizione del teste Mascarello sull'inabilità del Serra è degna di fede. I documenti letti dal pubblico ministero non distruggono che nel 59 gli sia stato sostituito nel comando il barone d'Auvare.

Ciò significa che il conte di Cavour credeva Serra un buon comandante in tempo di pace e d'Auvare un buon comandante in tempo di guerra.

Dell'Albini il *Diritto* non ha mai posto in dubbio il valore. Ma le asserzioni di lui sulla sua anzianità sono contraddette dall'annuario militare. Riguardo ai fatti di Tunisi e al ricevimento di Cugia a Cagliari, il *Diritto* quanto meno deve ritenersi in buona fede.

Parlando quindi del contrammiraglio D'Aste, lamenta che siano mancati all'udienza i testi Figari Lorenzo, Miloro e Rocca. La difesa si è così trovata disarmata. È strano che Miloro e Rocca siano stati imbarcati per Brindisi la vigilia del giorno in cui dovevano essere citati. Ma Arata e Belleno hanno riferite le voci che correvano su questo fatto, e la loro deposizione mette in salvo la buona fede del giornale.

Intorno al De Viry, il *Diritto* non ha detto che lo credesse colpevole; ha solamente desiderato che sull'affare di Calcutta si facesse la luce dinanzi ai tribunali. Perchè il pubblico ministero non ha voluto presentare la relazione che sta presso il ministero della marina? Quello era il vero modo di giustificare il De Viry.

Il difensore crede provate le accuse a carico dei cavalieri Di Montezemolo e Di S. Bon. Del primo, non vale il dire che soffra il mal di fegato per iscusare i suoi modi. Alla larga, esclama l'avv. Priario, dai comandanti che soffrono il mal di fegato! Il cavaliere Puliga fu punito per la sua risposta troppo vivace, ma ciò non toglie che dovesse essere punito anche il cav. De Viry per le parole che gli aveva indirizzate.

Riguardo a S. Bon, se sono provati, come non si pone in dubbio, i fatti di De Negri, non si può dire che quegli li ignorasse. Non poteva, nè doveva ignorarli; e non ignorandoli, doveva punire il De Negri.

Se l'articolo del *Diritto* non avesse ottenuto altro effetto che di allontanare dalla marina il De Negri, il gerente avrebbe per ciò solo bene meritato del paese.

Manifesta l'opinione che gli articoli del *Diritto* siano stati bene accolti dalla opinione pubblica e dalla marina, perchè nessuno, ad eccezione degli interessati, sorse contro di essi.

Conchiude chiedendo l'assolutoria del suo cliente, il quale, scrivendo quegli articoli, ha adempito il dovere che incombe alla stampa indipendente.

Il tribunale si ritira per deliberare.

Dopo un'ora e mezza di deliberazione, si dà lettura della sentenza che, ritenuta fallita la prova dei fatti, condanna il gerente del *Diritto* a mesi tre di carcere ed a lire mille di multa.

Rettifichiamo due inesattezze sfuggiteci nel rendiconto dell'udienza di ieri.

In principio di esso si è stampato *Di Negro* invece di *De Negri*.

La deposizione poi del cav. Puliga è riferita meno esattamente.

Nella prima parte di essa il teste ha detto che *sembravagli* di aver ricevuta una smentita in presenza dei marinai dal suo comandante cav. di Montezemolo, e, cedendo ad un impeto di vivacità, domandò *insolentemente* di essere sbarcato, e perciò in via disciplinare fu punito con tre mesi di fortezza. Depose pure che il Montezemolo percosse un giorno un bass'ufficiale col *portavoce*, ma soggiunse che lo stesso Montezemolo andava soggetto a malattia di fegato.

L'ultima parte della deposizione relativa ai progetti di dimissione di alcuni ufficiali è quale noi l'abbiamo data.

Per deficienza di spazio siamo costretti a rimandar a domani la fine del romanzo *L'ultimo dei Ruthvens.*

Errata corrige. Ieri, scrive la *Perseveranza* del 19, riportammo da un giornale la notizia d'una barca peschereccia, naufragata traversando il Lago Maggiore. Ragguagli posteriori rettificano quella narrazione: perirono infatti, come dicemmo, il barcaiuolo ed un fanciullo; ma in quanto alle dodici suore, che annunciavansi pure come annegate, v'ha fortunatamente un errore, e molto singolare; invece di *suore* erano *pecore*! Meglio così.

ULTIME NOTIZIE

Il principe Napoleone è arrivato ieri sera (martedì) a Lanslebourg, e stamane ha assistito all'esperimento della strada ferrata secondo il metodo Fell, e visitati i lavori del perforamento delle Alpi.

Il principe è ripartito questa sera per la sua villa sulle sponde del lago di Ginevra.

L'*Italie* annunzia che, trasportata la legazione francese a Firenze, sarà istituito un consolato generale francese a Torino.

A questa carica è nominato il signor Ponjade, ora console di Francia a Firenze.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 8. — Sheridan annunzia che avendo continuato ad inseguire Lee, impegnò con esso una battaglia presso Burkville che continua da lunedì. L'armata di Lee fu sbaragliata. Ewel e 5 altri generali rimasero prigionieri con gran numero di soldati. Sheridan crede che dopo questo fatto, Lee sarebbe per arrendersi.

Sherman ha incominciato il 1 aprile il suo movimento. La cavalleria federale trovasi distante 5 miglia da Mobile. L'attacco contro questa città è incominciato.

Oro 150 3|4. Cotone 33-36.

Altro della stessa data. — Il ministro Seward è caduto dalla carrozza e si ruppe un braccio: ora sta meglio.

L'*Herald* annunzia che il giudice Campbell ha aperto con Lincoln trattative di pace.

Parigi, 19. — Lo czar arriverà domani mattina a Parigi; venerdì mattina partirà per Nizza.

La *France* annunzia che l'imperatore Napoleone starà assente 40 giorni.

L'imperatrice dirigerà in questo frattempo gli affari in qualità di reggente, assistita dal Consiglio privato.

Nizza, 19. — Lo stato del granduca ereditario ispira serie inquietudini. La sua malattia è una meningite cerebro-spinale.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 19 aprile

	aprile 18	aprile 19
Fondi francesi 3 0[0	67 45	67 65
Id. id. 4 1[2 0[0	96 10	96 —
Consolidati inglesi	91 1[4	91 1[8
Id. id. fine maggio	— —	— —
Id. italiano 5 0[0 in cont.	65 65	65 25
Id. id. fine mese	65 55	65 60
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	787	791
Id. » » italiano	455	456
Id. » » spagnuolo	553	552
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	305	305
Id. » Lomb.-Venete	547	550
Id. » Austriache	442	443
Id. » Romane	272	275
Obbligaz. » »	217	217

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

19 aprile 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	In liquidazione Matt.
Consol. 5 0[0	— —	65 45	65 42 1[2	30 apr.
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	65 45	— 65 80	31 mag.

BORSE DI COMMERCIO

Napoli, 18 aprile.

Consolidati 5 0[0 in contanti 66 05
Id. 3 0[0 in contanti . . . . 40 —

Palermo, 18 aprile.

Consolidati 5 0[0 (chiusura) in contanti . 65 75

Il **Sciroppo d'Ipofosfite di calce** preparato dai sigg. **Grimault e C.** farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è ottimo per guarire le diverse malattie di petto, come tossi, raucedini, catarri, irritazioni, grippe e tosse canina. È gradevole al gusto; a miglior prezzo di qualsiasi altro conosciuto; decantato da tutti i medici. Si abbia l'avvertenza di chiedere il Sciroppo d'ipofosfite dei signori Grimault e C., e di dirigersi specialmente, a *Torino*, presso D. Mondo, agente commissionario; Bonzani e Depanis; *Napoli*, D. Mondo; *Firenze*, Groves, Pieri; *Milano*, Erba, Biraghi-Ravizza; *Livorno*, Boirivent, Boccati; *Genova*, Lertora e Lodola.

— Prezzo fr. 4 50 la boccetta. —

EMISSIONE
DI
76,000 OBBLIGAZIONI
delle Strade ferrate di Torino, Savona e Acqui.

Interessi ed ammortizzazione garantiti dal Governo Italiano.

Queste Obbligazioni sono di 500 franchi.

Esse vengono emesse al prezzo di 215 fr.; godimento dal 1° gennaio decorso. Bonificazione sugli interessi 7 fr. 20 cent. — *Versamento* effettivo: 207 fr. 50 cent.

L'interesse di 15 fr. all'anno è pagabile in ragione di 7 fr. 50 cent. al semestre, il 1° gennaio ed il 1° luglio alla Società *di Depositi e Conti-correnti* a Parigi.

Il rimborso si opera a 500 fr. mediante estrazione a sorte in 90 anni a datare dal 1° gennaio 1868.

GARANZIE

Il Parlamento italiano ha votato la sovvenzione annua di 3,240,000 fr., come garanzia al capitale azioni e obbligazioni, il che, oltre agli interessi ed all'ammortizzazione (garantiti *per privilegio* alle obbligazioni), assicura una rendita alle azioni.

Il Capitale-Azioni è di 20 milioni; 4 milioni di *sussidio* son dati dallo Stato e dai comuni.

Le linee hanno 194 kilometri, e la loro costruzione è assicurata da contratti al prezzo massimo di 295,000 fr. per kilometro,

La sottoscrizione sarà aperta alla

SOCIETÀ ANONIMA
di Depositi e Conti-Correnti
3, rue de Ménars,

ed alle sue succursali:
Rue de Rivoli, 17;
Rue Saint-Honoré, 95;
Rue Dauphine, 57;
Rue Royale Saint-Honoré, 17,
dal 24 al 27 aprile dalle ore 10 alle 2, ed a *Torino* presso Barbaroux e C., via Bogino, n. 18.

Ogni domanda dev'essere accompagnata da un primo versamento di fr. 25 —
Gli altri versamenti avranno luogo:

Il 15 maggio		fr. 25 —
Il 15 giugno		» 30 —
Il 1° luglio	fr. 80 —	
Meno il *coupon* scaduto	» 7 50	» 72 50
Il 1° agosto		» 55 —
		207 50

L'obbligazione al tasso d'emissione, compreso il premio del rimborso, costituisce un impiego in ragione di franchi 7 50 per 0/0.

Il rilievo delle domande sarà fatto giornalmente, senza riduzione. Il giorno in cui la cifra delle dimande sorpasserà quella dei titoli rimasti disponibili, le dimande di quella giornata saranno ridotte proporzionalmente.

I pagamenti anticipati daranno interessi al 6 per 0/0.

La sottoscrizione è aperta altresì a Londra, Bruxelles, Francoforte e Colonia.

IDIOIATRIA. L'autore considerando come tal metodo di cura riunisca all'efficacia una grande facilità nell'applicazione, crede far cosa grata a coloro che debbono trasferirsi a Firenze, di rilasciar l'opera sua a sole L. 5 per lo spazio di un mese a partire dal 15 del corrente aprile. Dirigersi al Dottore G. Belotti, via Consolata, n. 6, oppure via Carlo Alberto alla farmacia Vernetti, ove trovansi pure gli specifici idioiatrici.

NON PIU CAPELLI BIANCHI

LE CHRÔMACOME DE WILLIAM

IL CROMACOME DI WILLIAM W. A.

Tinge i Capelli e la Barba in tutti i colori, impiego facile, senza nuocere alla pelle e senza odore. — A *Parigi*, presso TERREUR, rue Montmartre, 119. — Prezzo: 6 fr. — A *Torino* si vende presso l'Agenzia D. MONDO, e presso i principali pomacchieri.

SOCIETA' ITALIANA
ANONIMA
PER ACQUISTO DI BENI DEMANIALI ED ALTRI
autorizzata per Decreti Regi delli 23 ottobre 1864 e 19 febbraio 1865.

Capitale Sociale 10 Milioni di lire.

Sede della Società: FIRENZE.

Lo scopo principale della Società è di acquistare Beni Demaniali per dividerli e rivenderli a lunghi termini di pagamento e per ammortizzazione.

Dessa è autorizzata ad emettere Obbligazioni fondiarie per somme eguali a quelle dei suoi Crediti ipotecari.

La sua durata è di 25 anni; ma potrà essere prorogata dall'Assemblea generale degli Azionisti.

EMISSIONE
delle 40,000 Azioni al portatore, di Lire 250 ciascuna
in cui è diviso il Capitale sociale.

Ogni Azione ha diritto:

1° All'interesse annuo in ragione del 6 p. 0/0 da prelevarsi sugli utili;

2° Alle estrazioni annuali di un premio di 25,000 lire, di due premi di 10,000 lire, e di dieci premi di 1,000 lire ciascuno, le quali avranno luogo ogni anno nell'Assemblea generale degli Azionisti;

3° Ad una parte proporzionale nel 75 p. 0/0 sugli utili di cui consta il dividendo annuo, e nell'85 p. 0/0 su tutte le proprietà della Società, rimborsate che siano integralmente tutte le azioni;

4° Alla sua accettazione eventuale in pagamento di immobili di ragione della Società, sia alla pari, sia a quel prezzo maggiore preventivamente fissato dal Consiglio di Amministrazione;

5° Infine, alla preferenza riservata ad essa dagli Statuti nelle nuove emissioni di azioni e di obbligazioni che potessero aver luogo.

La sottoscrizione è aperta in Italia, in Francia e nel Belgio
a datare dal **18** *corrente aprile.*

Si pagano per caduna Azione: L. 50 all'atto della sottoscrizione ed altre L. 50 all'epoca del riparto dei titoli. Il pagamento delle rimanenti L. 150 a compimento delle L. 250 per azione dovrà all'occorrenza essere ordinato dal Consiglio di Amministrazione, e verrà eseguito in due versamenti di L. 75 per uno, ad intervallo non minore di tre mesi l'uno dall'altro.

SI RICEVONO LE SOTTOSCRIZIONI

presso i sottonominati signori Amministratori della Società e Case Bancarie
dai quali, come pure dal sig. Dott. Oreste Ciampi, consulente legale della Società a Firenze, possono provvedersi gli Statuti ed i Programmi,

IN FIRENZE { presso la Banca Toscana di Credito (via degli Albizzi).
alla Sede della Società (via dei Fossi, n. 19).

In ALESSANDRIA	presso i sigg. Gio. Maria Vinca e figli, banchieri.		In MODENA	presso il signor M. G. Diena fu Jacob, banchiere.
» ANCONA	» Angelo Anau e Comp. »		» NAPOLI	» Cav. Luigi Balsamo »
» BOLOGNA	» A. Padovani e Comp. »		» PALERMO	» Bar. A. Chiaramonte Bordonaro »
	» Gilli, Guidelli e Comp. »			
» FERRARA	» L. Borghi e Comp. »		» PARMA	» Campolonghi Gio. Batt. »
» GENOVA	» Parodi e Comp. »		» PIACENZA	» Cella e Moy »
» LIVORNO	» I. E. Di-Castro »		» TORINO	» L. Lauze e Comp., via Carlo Alberto, 18 »
» MILANO	» M. ed A. Fano fu Guglielmo, via S. Paolo, 5 »		» ID.	» Ghilia Giuseppe, notaio della Società, piazza S. Carlo, 2.
» ID.	» Namias Pizzi e C. via Brera, 6 »			

In PARIGI presso il signor Ch. Denéchaud, Banchiere, 55, rue Vivienne.

E presso i principali Banchieri e Notai del Regno.

Firenze, il 10 aprile 1865.

Il Direttore della Società
Avv. BATTISTA MALATESTA.

SPA (*Belgio*) Stagione delle Acque - 1865

La stagione comincia col 1° maggio e termina il 31 ottobre. Oltre ai consueti balli, concerti, illuminazioni e alle grandi corse di cavalli, in quest'anno vi saranno parecchie grandi feste. Il teatro, magnificamente restaurato, avrà una scelta compagnia. Il regime delle Acque di Spa invece di proscrivere i divertimenti, li richiede; per conseguenza in questa deliziosa località le feste sono frequenti e varie. Le strade ferrate rendendo facili i viaggi e alla portata di ogni classe di persone, si presero, d'accordo coll'autorità comunale, le necessarie misure per scartare dalle sale di riunione tutti gli elementi che potessero menomare la fama di scelta compagnia, per cui questo stabilimento venne sempre distinto.

PASTA E SCIROPPO
di NAFÈ d'ARABIA
DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medecina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le Infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc. L. 3 50
— della Pasta, Scat... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI
DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl' intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, **rue Richelieu, n° 26, à Parigi.** — Prezzo del Racaout, Bocc. 5. Agente commissionario a Torino, **D. Mondo**, via dell' Ospedale, n° 5.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C. nelle principali farmacie d'Italia.

AVVISO
AI PROPRIETARI DI MINERALI

Si prevengono coloro che avessero minerali di rame, piombo ed altri da spedire a Swansea, che verso il giorno 26 corrente partirà da Genova per quella destinazione il vapore inglese *Norman*. Il nolo è fissato a diciotto scellini per tonnellata inglese e cappa d'uso.

Genova, 16 aprile 1865.

Alessandro Centurini fu Ignazio.

SERVIZI POSTALI MARITTIMI
Società I. V. FLORIO e C. di Palermo

Partenze regolari da

Genova per **Livorno** e **Palermo**, con prosecuzione per Messina, Catania, Siracusa e Malta, tutti i martedì alle ore 10 pom.

Livorno per **Palermo**, con prosecuzione come sopra, tutti i mercoled alle ore 2 pom.

Napoli per **Palermo**, tutti i lunedì, mercoledì e sabato, alle ore 5 pom.

Napoli per **Reggio** e **Messina**, tutti i venerdì alle ore 3 pom., con prosecuzione a Catania, Siracusa e Malta, trasbordando in Messina sui battelli della Compagnia.

Napoli per **Reggio, Messina** e **Catania**, tutti i lunedì alle ore 3 pom.

Palermo per **Genova**, toccando Livorno, tutti i venerdì alle ore 5 pom.

Palermo per **Napoli**, tutti i martedì. giovedì e sabato alle ore 5 pom.

Palermo per **Siracusa**, toccando Trapani, Marsala, Mazzara, Sciacca, Girgenti, Licata e Terranova, tutti i venerdì alle ore 8 ant.

Palermo per **Siracusa**, toccando Cefalù, Santo Stefano, Capo d'Orlando, Melazzo, Lipari, Messina, Catania, Riposto ed Augusta, tutti i martedì alle ore 8 ant.

Palermo per **Malta**, toccando Messina, Catania e Siracusa, tutti i venerdì alle ore 5 pom.

Palermo per **Tunisi**, toccando Trapani, Pantellaria, ogni due domeniche, alle ore 8 ant.

Palermo per **Ustica**, ogni prima e terza domenica d'ogni mese alle 10 pom.

Indirizzarsi: Torino, ai signori **A. BONAFOUS e Comp.** — Genova, ai signori **R. RUBATTINO e Comp.**

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Fondi di garanzia italiane L. 52,380,000

Pagamenti a risarcimento di danni a tutto il 1863 oltre 124,000,000 di lire ital. nel solo 1863 it. L. 10,763,662 25, come dal relativo elenco stampato e nominativo degli assicurati che furono risarciti che si può ritirare da ogni ufficio della Compagnia.

Questa Compagnia, instituita fino dall'anno 1831 e regolarmente autorizzata nel regno d'Italia,

Assicura contro i danni causati dal *Fuoco*, dall'*Esplosione del Gaz* e dalla *Grandine*;
» » quelli che accadono alle *Merci in viaggio*;

Presta ogni specie di sicurtà sulla *Vita dell'uomo*, cioè di *capitali a sopravvivenza* od a *decessione*, anche con compartecipazione agli utili secondo il sistema inglese, di *Pensioni vitalizie*, ecc.; amministra inoltre le TONTINE ITALIANE *già Sarde*, associazione nazionale, della quale tutti gli utili vanno per intero ripartiti fra i soci.

Per avere i programmi, tariffe ed ogni desiderata spiegazione rivolgersi in *Torino* in via Po, n. 1, piano nobile, presso Piazza Castello, all'ufficio dell'Agenzia Generale, rappresentata dal signor **Federico Tivoli**, ispettore generale, e nelle seguenti città agli uffici delle rispettive Agenzie principali, cioè in

Acqui	dal signor Pastorino Guido, ing.	Mondovì-Breo	sig. Bertini Antonio, geom.
Asti	» Ferraris Tommaso, »	Novara	» Pisani Giuseppe, ing.
Alba	» Ferria Giovanni, geom.	Novi	» Regazzoni Luigi.
Alessandria	» Scazzola Edoardo, »	Oneglia	» Berio Ambrogio.
Biella	» Regis Eugenio, »	Ovada	» Taccone Giuseppe.
Bra	» Morino Paolo, »	Pinerolo	» Stefano Vassarotti.
Casale	» Fornaca Leonardo.	Porto-Maurizio	» Maccarini Lorenzo.
Chiavari	» Grammatica Gerolamo	Saluzzo	» Fabre Ignazio, geom.
Cuneo	» Sartoris Gio. e fratelli.	Savigliano	» Negro fratelli, notai.
Domodossola	» Pironi Stefano. liquid.	Savona	» Noberasco Giulio.
Fossano	» Sampò G. B., geom.	Susa	» Sibour G. B.. geom.
Genova,	» Levi Girolamo.	Tortona	» Mordiglia Natale.
Intra	» Bolletti Alessandro.	Vercelli	» Pugliese Eman., geom.
Ivrea	» Norzi Beniamino.	Vigevano	» Antonioli fratelli.

GUANO VERO DEL PERU'

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che non può essere vero e legittimo ***Peruviano*** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

AVVERTENZA.

Sono incaricati della vendita:
in NAPOLI . . . il signor Alessandro Beltrami
in TRIESTE . . . i signori C. L. Chiozza e figlio per le provincie italiane dell'Austria.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, febbraio 1865.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

SOCIETÀ GENERALE
DI
CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'informare i signori Azionisti che l'Assemblea generale ordinaria avrà luogo sabato 27 maggio prossimo, alle ore 12 meridiane, alla Sede della Società.

A termini degli Statuti hanno diritto di intervenire quegli Azionisti che possessori di almeno 50 azioni ne avranno fatto il deposito 15 giorni prima di quello fissato per l'assemblea. In conseguenza i signori Azionisti che desiderano di farne parte, sono invitati a depositare le loro azioni dal 29 aprile al 13 maggio dalle ore 10 del mattino alle 3 pomeridiane, in:

Torino, alla Cassa della Società;
Genova, alle casse della Cassa generale;
Parigi, alle casse della Società generale di Credito mobiliare francese.

Ordine del giorno

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Presentazione del resoconto dell'esercizio 1864;
3° Nomina di un amministratore.

Torino, 20 aprile 1865.

Società dei Piroscafi Postali
DI I. V. FLORIO E C.

RIBASSO DI NOLI PER LE FESTE DEL CENTENARIO
DI DANTE ALIGHIERI

Nella prossima ricorrenza delle feste che si celebreranno a Firenze nei giorni **14, 15** e **16 maggio** per la solenne onoranza del Sesto Centenario del sommo poeta italiano DANTE ALIGHIERI, questa Società volendo per parte sua rendere più agevole il mezzo di trasporto per tutti coloro che vorranno intervenirvi, profittando delle linee di servizio dei suoi piroscafi postali, è divenuta ad accordare un ribasso del 50 p. 0/0 sulla sua tariffa generale, beninteso sul nolo e non sul vitto, ai passeggieri che prenderanno posto di *andata e ritorno* per Livorno, da oggi fino al 12 maggio.

Dirigersi { Genova, **R. Rubattino e C.**
Torino, **C. A. Ratti,** successore A. Bonafous e C.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE
Compagnia anonima di assicurazione a premio fisso sulla vita
autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale L. 3,000,000 Fondi realizzati in stabili ed in valori sullo Stato 6,500,000	9,500,000	*Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 159 — via della Pace, 4 — via Perchamps, 2

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d' autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis. notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,66; a 75, 17,24 0/0

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 103 all'anno, si otterrebbe a partire dal 65° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1.000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 8,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, *le somme* sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. Es. A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte. *Es.* a 30 anni sborsando L. 428 annualmente, si assicurerà dopo 30 anni al medesimo una somma di 20,000 fr., se è vivo al termine convenuto, e in caso che egli mancasse ai vivi prima del fissato termine, la medesima somma sarà pagata alla stessa epoca ai suoi aventi diritto, senza obbligazione di pagare gli altri premi alla Compagnia.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale piazza S. Carlo, casa Natta, n. 2; in Milano, al sig. Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, piazza Fontana, n. 9; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia, e al sig.* Teodoro Vautrin, *ispettore, via degli Orefici, n. 2, in Bologna, al sig. Rag.* Francesco Piantanida, *direttore, contrada* [illegible] *Isaia, n. 408; in Ancona, al sig.* Enrico Zanetti, *direttore; in Perugia,* [illegible]go Calderini, *direttore; in Firenze, al sig.* Achille Batelli, *direttore,* [illegible] *della Vigna nuova, n. 17; in Napoli, al sig.* Conte A. Barbaro, *ispettore generale, via di Chiaia, n. 123; in Palermo, al sig.* Principe di Santa Margherita, *via Macqueda, palazzo proprio.*

CASSA GENERALE
DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE
E DELLE ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
SOCIETÀ ANONIMA
contro l'incendio, lo scoppio del gaz e le macchine a vapore
autorizzata in Francia con decreti imperiali 30 dicembre 1858, 25 giugno 1860 e 31 dicembre 1862 ed in Italia con R. decreto di S. M. VITTORIO EMANUELE II del 18 ottobre 1865.

Capitale sociale: **12** MILIONI

Amministrazione generale: *Parigi, via di Rivoli,* **174.**

Direzione centrale: Torino, piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta.

La **Cassa generale** assicura contro l'incendio tutti i valori mobili ed immobili che possono essere danneggiati o distrutti dal fuoco.

Esso guarentisce dai rischi locativi e dal ricorso dei vicini.

Una tariffa compilata dal Consiglio d' Amministrazione fissa l' ammontare dei premii a norma dei rischi.

I danni d'incendio vengono regolati in via amichevole, oppure stimati da periti. Dopo fatto il regolamento, l'indennità fissata è immediatamente ed integralmente pagata.

La Compagnia accorda una riduzione di 20 per 100 sui premii fissati dalla tariffa; per gli stabilimenti di carità, per gli edifizi appartenenti allo Stato, alle provincie, ai comuni, agli ospizii, ai culti ed alle comunità religiose: molti stabilimenti di tal natura trovansi di già sotto la garanzia della **Cassa generale.**

La **Cassa** accorda inoltre ai suoi assicurati un vantaggio che non troveranno presso nessun'altra Compagnia, vale a dire una partecipazione del 20 per 100 nei suoi utili netti. L'ammontare di questa partecipazione forma una somma importante da ripartire fra gli assicurati alla fine di ogni periodo triennale.

Questo sistema adottato dalla **Cassa generale** riunisce, a favore degli assicurati, i vantaggi combinati del premio fisso e quelli della mutualità.

Mediante il premio fisso, ognuno conosce anticipatamente e con esattezza il proprio impegno, e sa che in caso di sinistro può far calcolo sopra una immediata ed integrale indennità.

Mediante la partecipazione, gli assicurati approfittano di una vistosa parte degli utili che le altre Compagnie riservano intieramente per loro medesime.

Indirizzarsi ai signori Direttori della **Cassa generale delle famiglie**.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone